

TERMI IN BREVE

PRIME VISIONI

Don Camillo, monsignore ma non troppo

(mas) — Siamo all'ennesima avventura di Don Camillo, per l'occasione diventato monsignore, e del sindaco Peppone diventato senatore. Ma se entrambi occupato ora alti uffici, sono rimasti in fondo gli stessi d'un tempo, con la nostalgia del paesino

« lirici »

indire quanto prima un conclave dei lavoratori degli enti addetti alle ulteriori azioni da intraprendere a tutela della vita del teatro e a tutela delle categorie lavorative interessate.

Si riguarda il problema della programmazione cinematografica, il Comitato ha dato mandato alla segreteria di prendere contatto con il ministero dello Spettacolo per sottoporre al sindacato in ordine di legge in elaborazione presso gli uffici ministeriali.

emiliano che ha visto tante loro avventure tragicomiche; sicchè, alla prima occasione, tornano alla «Bassa». Qui li attendono le solite situazioni più o meno paradossali, più o meno comiche, più o meno allusive, i soliti rancori che si tramutano in amicizia. In più stavolta, c'è un matrimonio tra il figlio del senatore comunista e una ragazza timorata che vuole l'abito bianco il giorno di nozze e la chiesa infiorata. Ne nascono di tutti i colori e alla fine, tutto s'aggiusta. Anche la faccenda del « morto politico » — ultimo episodio del film — finisce con l'aggiustarsi, tutto è roseo e facile in questa pellicola che tenta di rinvigorire l'ormai esausto filone delle « macchiette » di Giovanni Guareschi. Il guaio che stavolta alla regia c'è, invece di Duviols, il sempre presente Carmine Gallone, e ne esce un po' un pasticcio non scevro di pesantezze anche in fatto di gusto. Fernandel presta l'arcinota sua maschera all'arcinota figura di monsignor Camillo e Gino Cervi la presta al senatore Peppone. Recitano anche Valeria Chiampolini, Gina Rovere, Sara Urzi e molti altri.

Moralmente il film impone qualche riserva.

Vice